

N^o 56 Bi...
Bianca, e Faliero

Rossini

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 525
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1700

L5

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
BIBLIOTECA DEL VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 525

CONSULTING
LIBRARY
UNIVERSITY OF TORONTO

THE UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY
128 St. George Street
Toronto, Ontario
M5S 1A5
Canada

BIANCA E FALLIERO

• SIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L'ESTATE M DCCC XXVII.



VICENZA

TIPOGRAFIA PARISE E COMPAGNO

EDIT.

BIANCA E FALLIERO

• 111 •

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L'ESTATE M. DCCC. XXVII.



VICENZA

TIPOGRAFIA PARISE E COMPAGNO

EDIT.

AVVERTIMENTO.

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile Veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come avea rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, cui specialmente incombeva l'applicazione di cotesta legge. Ma nel 1618, dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il Consiglio dei Tre, per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del Palazzo di S. Marco; i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all'unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente dagli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono

la base del Melodramma che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del sig. Arnault; ma l'Autore francese ha sostituito a Falliero (o come altri vogliono a Foscarini) vero Eroe della tragica avventura, un francese ch' ei nomina Montcassin: l'Autore italiano corregge l'errore. Obligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del signor Arnault, talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali e le costumanze del popolo presso cui succede il fatto che si rappresenta, sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.

PERSONAGGI

- PRIULI, Doge di Venezia
 sig. Giuseppe Dionese.
- CONTARENO
 sig. Timoleone Alexander
- CAPELLIO
 sig. Guido Lussanti
- LOREDANO
 sig. N. N.
- FALLIERO, Generale di Venezia
 signora Carolina Pellegrini.
- BIANCA, figlia di Contareno
 signora Violante Camporesi.
- COSTANZA, nutrice di Bianca
 signora Adele Comboulas de Agostini.
- Un Cancelliere del Consiglio dei Tre
 sig. N. N.
- Cori e Comparse di
- Senatori
 - Nobili Veneziani d'ambi i sessi
 - Uscieri
 - Soldati
 - Domestici di Contareno
 - Ancelle di Bianca.

La Scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII dopo la famosa congiura del March. di Bedamar.

La Musica è nuova espressamente scritta dal sig. Maestro Gioachino Rossini di Pesaro.

Le Scene dell'Opera sono disegnate e dipinte dal sig. Leopoldo Sacchetti, e quelle del Ballo dal sig. Gio: Picutti.

Maestro al Cembalo

sig. Felice Bregozzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

sig. Luigi Aliani.

Primo Violino per i Balli

sig. Paolo Coronini.

Primo Violoncello al Cembalo

sig. Giuseppe Fioravanzo.

Primo Contrabasso

sig. Giuseppe Faccioli.

Primo Violino de' Secondi

sig. Girolamo Capitanio.

Primo Flauto, ed Ottavino

sig. Giuseppe De Paoli.

Primo Oboè, e Corno Inglese

sig. Cesare Perottini.

Primo Corno

sig. N. N.

Primo Clarinetto

sig. N. N.

Prima Viola

sig. Girolamo Fioravanzo.

Primo Fagotto

sig. N. N.

Direttore del Coro
sig. Giulio Cesare Granatelli.

Rammentatore e Copista

sig. Gio: Peranzoni.

Macchinista

sig. Santo Sacchetto

Illuminatore

sig. Luigi Collalto.

Vestiarista

sig. Antonio Cattinari.

Attrezzista

sig. Giuseppe Fornari.

Direttore di Scena

sig. Antonio Rigato.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore dei Balli
sig. GIACOMO SERAFINI.

Primi Ballerini Serj Assolati
sig. Edoardo Chioecchia, signora Chiara Rabaudengo

Primo Ballerino
sig. Giuseppe Villa.

Primi Ballerini assoluti per le Parti
sig. Nicolò Molinari signora Antonietta Pallerini.

Altri Ballerini per le Parti
signora Pacifica Serafini signora Giovanna Serafini
sig. Girolamo Pallerini

Prima Ballerina di Mezzo-carattere
signora Marietta Quaglia.

Secondi Ballerini
sig. Francesco Biaggi signora Angela Bianchi
sig. Giuseppe Ceirano signora Carolina Ceirano
sig. Alessandro Bustini signora Celestina Pallerini
sig. Antonio Milani signora Amalia Bramati

Corifei

signora Catterina Salvadei signora Maria Galli
signora Rosa Gabbi sig. Antonio Galli
signora Orsola Bona sig. Carlo Bustini.

Con dodici Ballerini di Concerto.

9
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

Le procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani d'ambi i sessi trascorrono la piazza.

Coro generale.

Dalle lagune Adriache
Fin dell'Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo,
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordi l'Ismano;
Contro di lui s'armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita,
E i traditor prostrò. (*la moltitudine
si disperde per le procuratie*).

SCENA II.

Contareno, e Capellio.

Con. **P**ace alfin per l'Adria splende
Tutto è gioja e festa intorno;
Per noi solo in questo giorno
Non vi è speme d'amistà.

Cap. Sol da te, signor, dipende
D'obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non m'odi?...
Cap. (con trasporto) E odiar potrei
Te di Bianca genitore!

Con. Bianca.... l'ami? (sospeso)

Cap. Ah! sol di lei

Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo semblante;
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)

Vien, Capellio, a questo seno:

Ama Bianca: tua sarà.

Cap. Oh piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

a 2

„ Si: da sì lieto istante

„ Cessi ogni antico sdegno,

„ Sia d'amistà costante

„ La man di Bianca il pegno,

„ La tua compisca amore,

„ La mia felicità. (odesi sparo d'arti-
glieria: ricompare la moltitudine)

Coro

Esce il Doge.

Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;

Coro { Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
Che rimosse dell'Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l'onor!

Cap. { Della patria fra i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior,
Ma forier di più grandi contenti

Con. { Contareno, } è tal giorno al mio cor.
O Capellio, }

SCENA III.

Esce il Doge coi Senatori dal Palazzo di S. Mar-
co. Gli Uscieri che sono al loro seguito reca-
no il decreto del Gran Consiglio. All'avanzar-
si del Doge si fa silenzio.

Doge **M**inistri del consiglio, ite, e per tutte
(agli Uscieri)

Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. (gli Uscieri escono da
varie parti. La moltitudine si affolla in
fondo ec. il Doge si appressa a Contare-
no.)

O Contareno,

Il tuo parer prevalse. Un'altra volta

Ristabilito è il tribunal temuto

Della patria custode: accorti i padri

Dal passato periglio

Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap. Signor, perdona; ma s'io pur presente

Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigor antico,
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull'opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli Ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell'Adria
La sicurtade è ferma.

Dog. Ancor del tutto

L'Adria non è sicura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l'Ipsano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese

Di sì fiero nemico invan si mosse

Il giovane Fallier: voce si sparse

Che giacque il generoso in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un Ufficiale, e detti.

Uff. (*inchinand. al Dog.*) **F**alliero ha vinto.

In questo punto approda

Alla vicina riva, e a te, al Senato

Reca l'annunzio della sua vittoria.

Ei già s'appressa.

Tutti

Onore al prode, e gloria!

Coro

Viva Fallier

Lode al guerrier

Del patrio onor

Conservator.

SCENA V.

Falliero con seguito d'Uffiziali, e detti.

Fall. **I**nclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di Patria in questo istante aduna,

La Veneta fortuna

Di se stessa maggiore è alfin risorta.

Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.

Vinte e disperse come polve al vento

Fur dei ribelli, e dell'Ispan le schiere.

In sulle mura altere

Dell'Orobia città sventola il nostro

Glorioso vesillo, e al mondo insegna

Che il temuto Leon pur vince e regna.

Dog. Giovane valoroso, a te la patria

Va debitrice di salute e pace:

Te figlio suo verace

Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome

Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero:

In ogni cor vivrà.

Tutti

Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso

Di così nobil gente, oh! qual mi sono

Preziosa mercè di quanto oprai!

Più ch'io non diedi a te, Patria mi dai.

Se per l'Adria il ferro io strinsi,
 Il dover compiei di figlio:
 Sacro a lei nel suo periglio
 Era il braccio, il ferro e il cor.
 Seguitai, se in campo io vinsi,
 L'orme sue, l'avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
 Sembri a noi — più grande ancor.

Fall. Il ciel custode — di queste mura
 Ogni congiura — disperderà.
 Per far che l'Adria — felice sia
 La vita mia — si spenderà.

Tutti Il ciel custode — di queste mura
 Ogni congiura disperderà.

Doge Grata Vinegia, o prode,
 Accetta i voti tuoi. Si bel desío
 Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
 Mille di onore desterà faville
 In ogni cor di patrio amore ardente.
 Intanto il ciel clemente
 Conservator dei regni abbia di lodi
 E d'incensi tributo: ei di là sopra
 Siede moderator d'ogni bell'opra.

(s'avviano tutti verso il tempio)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un
 canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

*Le ancelle di Bianca ne van raccogliendo or
 da questo, or da quello. Indi esce Bianca me-
 desima.*

Coro.

Tutte **N**egli orti di Flora,
 Nel regno d'aprile
 Un fior più gentile
 Di Bianca non v'ha.

1 Men vermiglia è di lei questa rosa.

2 Questo giglio è men puro di lei.

3 Men modesta tu mammola sei.

4 Questo anemone ha men di beltà.

Tutte Negli orti di Flora,
 Nel regno d'aprile
 Un fior più gentile
 Di Bianca non v'ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello
 Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!
 Tu sorridi, o natura,
 Lieta come il mio cor.... O mio Falliero!
 Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
 È prodigio d'amor pel tuo ritorno.
 Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
 Con l'Adria intera un serto.... di mia mano
 Tel porgerò.... grato ti fia per certo....
 Non val quello d'amor di gloria il serto.

D'illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

Bia. Padre!... qual nodo?... (oh come batte il core!)

Con. Lo sposo ch' io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha; d'onore esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

Con. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai.... nel tuo semblante io leggo
La gioja che tal nuova in cor ti desta.

Bia. Dov'è desso, o Signor? che mai lo arresta?

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D'investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. (con trasporto) E del mio core
Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?

Con. (sorpreso) Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. (atterrita) Capellio! ... oh Dio!
Son perduta!...

Con. Che ascolto?

Bia. Oh padre mio?

Con. Parla ... d'altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?...

Bia. Oh! me infelice! ...
Sventurato Fallier!

Con. Perfida! ..

Bia. Ah! padre! ...
Non ti sdegnar

Con. Trema se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l'amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia! ...

Padre il tuo sdegno di terror mi agghiaccia,
Con. Se l'amor mio ti è caro

Rispetta il mio voler Se a me t'opponi
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero,
Altrimenti saprò per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Con. Intendesti.

Bia. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fe.

Bia. Padre al mio pianto moviti,
Mira io ti cado al piè. (cadendo ai
piedi di Contareno)

Coro. Al genitore arrenditi, (sollevandola)
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(accostandosi a Bianca con bontà)

Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:

Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir! di me disponi! ...

Con. (Io trionfo.)
Bia. Ubbidirò.
Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
 La mia Bianca, la mia figlia.
 Lo splendor di mia famiglia
 Per te sorgere vedrò.
 Il piacer di mia ventura,
 Figlia mia, spiegar non so.
Bia. (Giusto Ciel più ria sventura
 Della mia chi mai provò?
Coro Viva Bianca! alfin natura
 Dell'amore trionfò. (partono tutti)

SCENA IX.

Sala in casa di Contareno.

Falliero e Costanza.

Fall. **M**ai con maggior coraggio in queste soglie
 Non posi il piè, Costanza. Alfin venirme
 Potrò palese, io spero, e non indegno
 Del genitor di Bianca.

Cost. Il ciel secondi
 La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
 Lieta di Bianca al paro.

Fall. O amica mia,
 Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;
 Nè forse il di fia lunge
 Che far chiaro potrò quant'io son grato
 Al tuo cortese oprar. Ma di; qual trovo
 L'adorata mia Bianca?

Cost. Ognor fedele,
 Tenera sempre; oltre ogni dir felice
 Dei tanti allori onde tu riedi adorno;
 Di vederti sospira.

Fall. O lieto giorno!
 Deh! tu, Costanza, or compi
 Il beneficio tuo: per poco almeno
 Fa ch'io favelli a lei.

Cost. Mira: ella stessa
 Sola ver noi si appressa.
 Seco io ti lascio (parte)

SCENA X.

Bianca e Falliero.

Bia. (**O**h! ciel! Falliero!) (arrestandosi sull'ingresso)

Fall. (correndo a lei con trasporto) O Bianca!
 Io ti rivedo alfin!

Bia. (lentamente avanzandosi) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?
 Impallidisci? ed evitar ti sforzi
 L'incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
 Bianca, mi accogli tu?

Bia. Falliero! ... (Oh Dio!
 Che deggio dir?)

Fall. (Che mai pensar degg'io?)

Bia. Falliero, hai tu coraggio? ... (facendosi forza)

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bia. Soffrir potrai
 Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

Fall. Tutto; l'istessa morte.

Fuor che perderti, o Bianca.

Bia. E se il destino

Ci volesse divisi, ed infelici

Fall. Divisi noi!

Bia. Pur troppo.

Fall. Oh! ciel! che dici?

Tremar mi fai favella ...,

Fremo in interrogarti avresti forse

Obbliata la fe che mi giurasti?

Mi avresti tu tradito?

Bia. Ah! ... no: giammai.

Ma ti perdo, o Fallier.

Fall. Spiegati omai.

Bia. Sappi che un rio dovere

Al nostro amor si oppone

Sappi che il padre impone

Ch'io più non pensi a te.

Fall. Se tu mi sei fedele,

Se il cor non hai cambiato,

Il genitore e il fato

Sfido a rapirti a me.

Bia. Vana speranza! ... lasciami.

Fall. Qui Contareno aspetto.

Bia. Ah! no: dal suo cospetto

Sempre fuggir dei tu

Fall. Perché? favella, o barbara.

Bia. Non domandar di più.

Fall. Ciel! qual destin terribile

Tronca ogni mia speranza!

Bia. Ciel! come è mai possibile,

a 2 Serbar la mia costanza!

A questo colpo orribile

Manca la mia virtù.

Bia. Deh! va, ti scongiuro,

Restar più non dei.

Fall. Andrò, ma sicuro

Che infida non sei.

Bia. T'adoro lo giuro

Consolati va.

Ah! dopo cotanto

Penar per trovarsi;

Vedersi nel pianto.

Nel pianto lasciarsi;

E' pena, è dolore

Che eguale non ha:

E' affanno che un core

Soffrire non sa.

SCENA XI.

Falliero indi Costanza.

Fall. **E**lla mi fugge: a mille dubbi in preda'

Me lascia, e a mille angoscie. Un rio sospetto

Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.

Cost. Signor *(frettolosa)*

Fall. Fedel Costanza.

Trammi d'angoscia tu.

Cost. Vieni: è periglio

Oltre restar partir tu dei.

Fall. Ma pria

Rassicura l'oppressa anima mia.

Cost. Ah! no: seguimi tosto

Se ti cale di Bianca In queste soglie
Contaren non ti trovi. A miglior tempo
Forse tornar potrai.

Fall. Ciel! qual mistero!

Cost. (traendolo seco) Andiam, vieni, il saprai.
(partono per una piccola porta)

SCENA XII.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno
e di Capellio, Dame, Cavalieri e gran seguito
di Servi, indi Contareno e Capellio medesimi, poi
Bianca.

Coro **F**austo Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo Imene per l'Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

a { Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento — del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaghi omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Quà l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: è dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, (incontrando)
Ogni cor sospira a te. *Bianca*

SCENA XIII.

Bianca e detti.

Bia. **P**adre Signor
Con. Appressati.

Ecco il tuo sposo. (presentandole *Cap.*)

Bia. (Oh! Dio!)

Cap. (accorgendosi del turbamento di Bianca)
Bianca! ... (turbata sembrami (piano)
Che mai pensar degg'io?) a *Cont.*)

Con. Nulla Signor: tremante
È sempre in tale istante
D'una Donzella il cor.

Figlia, al dover per poco (a *Bian.*)
Dia loco il tuo pudor.

Cap. Bianca, alla mia ventura
Manca il tuo solo assenso:
Nè il tuo bel labbro, io penso,
Vorrà negarlo a me.

Bia. Certo già n'eri allora (facendosi forza)
Che la mia man chiedesti,

Quello del padre avesti,
E bastò quello a te.

a 5

Cap. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)

Con. (Ah! che non ^{sa} nascondere
so)

Bia. Le smanie ond' ella è
io son piena.)

Cap. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà!)

Bia. (Tanto soffrire e fingere,
E' duol che egual non ha.)

Con. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)

Ecco espressi in questo foglio

I tuoi patti in un coi miei.

Il tuo nome e quel di lei

Il contratto compirà.

Cap. Al cospetto de' congiunti (prende il foglio
e va a segnarlo ad un tavolino)

Segno il foglio.

Bia. (appressandosi supplichevole a Contareno)

Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

Bia. Ah! non poss'io.

Cap. (alzandosi dal tavolino)

Coro Bianca segni.

Con. Taci va. (a Bia.)

Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca (avviandosi)

SCENA ULTIMA.

Falliero invano trattenuto da Costanza, e detti.

Fall. Bianca!... arresta.

Bia. Oh ciel!

Cap. Che sento?

Fall. Pria mi uccidi. (innoltrandosi)

Con. Che ardimento!

Bia. Ah Falliero! ...

Con. (Oh! mio furor!)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?

Così serbi i giuramenti?

Con. Temerario!

Cap. e Coro. Quali accenti?

Fall. Deh! perdonami, Signor.

Bianca amai, la fe mi diede....

Mi giurò costanza e amor.

Con. (Importuno! ... in qual momento

Si presenta, e mi sorprende!

Il furore che mi accende

M'impedisce il favellar.)

Cap. (Ah! di Bianca il turbamento

Abbastanza il cor comprende.

La sorpresa mi contende

Di alzar gli occhi e di parlar.)

Bian. e Fall.

(Da un istante, da un accento

Le mia vita, o Ciel, dipende:

Se pietà di me non prende

Non mi resta che spirar.)

Cont. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?
Fall. Con quel dritto? ah! l'intendesti:
Cap. Bianca adoro.
Cap. (avanzandosi) È mia consorte.
Fall. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori uni.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.
Cap. Esci, audace.
Bia. Oh Ciel! ... fermate.
Fall. Infedele!
Bia. Oh pena!
Con. Oh audire!
Con. Cap. Esci parti.
Coro Ah vi calmate!
Con. Trema!
Cap. Indegno! io so punire
Con. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.
Bia. Oh mio dolor!
Fall. (ai servi che si avanzano verso di lui, indi
a Contareno e Capellio)
Ah! codardi questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.
Co. e Ca. Va t'invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.

Bia. Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

Tutti.

Flutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste,
Fiero turbine di venti
Che scompiglia le foreste,
Etna ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra,
Non eguaglian lo scompiglio
Che in quest'anima si fa
quell'anima

a
Privo sono di consiglio,

i
L'ira mia
lor più fren non ha.
Il mio duol

Fine dell' Atto primo.

29
Bia. Ah! fra tanti affetti e tanti
Come oppresso e scoppiò il cor.
Fall. Tutti irati e resistenti
Al furor delle tempeste
Cap. (avanzando) Tiro turpino di venti
Fall. Che scompiglia le foreste
Tanta ardente che disserra
Mille fiamme di sotterra
Non eguagliar lo scompiglio
Bia. Che in quell'anima
Fall. Infelice
Bia. Trivo sono di consiglio
Con. Cap. ...
Con. al non non ha
Con. Il mio duol
Cap. Indegno
Con. Servi, olà dal mio cospetto
Sia scacciato.
Bia. Fine dell'Atto primo.
Fall. (ai servi che si avanzano verso di lui, indi
a Comareno e Capellio)
Va codard. ... questo orrore
Questo reame miama e vile,
Chi voi siete appien polesta
Pese il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può farante amor.
Con. Va t'invola e noi davanti
Se ti cal del proprio onor.

EZZELINO
SOTTO LE MURA DI BASSANO
BALLO EROICO-TRAGICO
IN CINQUE ATTI
INVENTATO E DIRETTO
DAL SIGNOR
GIACOMO SERAFINI.

ARGOMENTO

Parlando de' luminosi esempi di fedeltà conjugale, cavati dalle antiche storie, un chiarissimo autor milanese in un opuscolo stampato in Milano l'anno 1765, porta il seguente fatto:

Tra le grandi eroine che si sono distinte in questa virtù una ce ne presenta lo Stato di Milano. Ella è la celebre eroina Bianca de' Rossi cremonese, moglie di Gio: B. della Porta. Presa questa coll'armi alla mano, tutta molle di sudore e di sangue, come un' Amazzone, nella piccola città di Bassano, ch' ella difendeva dopo la morte di suo marito, che ne fu Governatore, si gettò di slancio da una finestra sul punto d' essere insultata da Ezzelino che se n'era invaghito. Ma poi ricondotta al barbaro, risanata che fu dalla caduta, fu esposta a nuovi insulti. Piena questa forte donna d'un' estrema confusione, si prevalse del primo intervallo di libertà che potè avere per correre al sepolcro dell' amato marito. Entrata in esso si fece cadere sopra la pietra che lo copriva, e più ammirabile dell' antica, e favolosa moglie di Collatino, seppellissi colle preziose reliquie d'uno Sposo, a cui moriva fedele. Dal suaccennato argomento è tratta la pantomima azione che ai cortesi abitanti di questa città si vuol dedicare, ornata di quegli episodj che sono più atti a renderla interessante.

PERSONAGGI

EZZELINO DA ROMANO
sig. Nicolò Molinari.

BIANCA DE' ROSSI Sposa di
signora Antonietta Pallerini.

BATTISTA DELLA PORTA
sig. Giuseppe Villa.

LUIGIA Confidente di Bianca
signora Pacifica Serafini.

- AMICHE { signora Marietta Quaglia
- " " Carolina Ceirano
- DI " " Angela Bianchi
- BIANCA " " Amalia Bramati
- " " Celestina Pallerini.

GOBOARDO Gran Capitano del Seguito di
Ezzelino
sig. Girolamo Pallerini.

- CAPITANI { signori Alessandro Bustini
- " " Antonio Milani
- DEL " " Giovanni Serafini
- " " Giuseppe Ceirano
- SEGUITO " " Francesco Biaggi.

CITTADINI.
SOLDATI DI EZZELINO.
SOLDATI DI BASSANO.

ATTO I.

La Scena rappresenta le mura
della Città di Bassano.

Ezzelino combatte sotto le stesse mura.

I seguaci dei due partiti vengono alle prese e mostrano vicendevoli prove di coraggio; scompigliati i Bassanesi nella mischia non possono resistere all'urto nemico, e cedono l'armi, Ezzelino con un colpo spezza l'elmo al suo avversario, e scorge con istupore essere Bianca de' Rossi. Loda il di lei valore; la di lei bellezza lo sorprende, e le dona la libertà. I soldati presentano ad Ezzelino Battista della Porta: Ezzelino lo condanna a una perpetua prigionia. La disperazione e le preghiere di Bianca inteneriscono Ezzelino, il quale comanda che si sciolgano le catene a Battista. Go-boardo dimostra contrarietà verso Ezzelino vedendolo più inclinato agli amori che alla vittoria. Una danza generale termina l'Atto.

ATTO II.

Atrio terreno che introduce alla gran piazza
di Bassano.

Ezzelino, dopo aver ricevuto gli omaggi dei Bassanesi, comanda che tutti partano. Trattiene soltanto Bianca alla quale spiega l'affetto che essa

gli ha ispirato. Ella altamente rammenta la fede giurata allo sposo. Battista che si era nascosto, sorte di sopiatto ad osservare il tutto, e vorrebbe inveire contro Ezzelino, se non fosse trattenuto da Goboardo che gli promette assistenza, ma non potendo più tollerare Battista i continui tentativi che Ezzelino gli fa alla sposa, risoluto Battista si presenta al Tiranno il quale gli offre onori e ricchezze, qualora ceda la sposa. Battista rifiuta ogni offerta. Ezzelino, dissimulando il suo risentimento, loda la loro scambievolmente costanza, e gl'invita ad una festa, alla quale gli sposi promettono d'intervenire.

ATTO III.

Gabinetto magnifico

Ezzelino ebbro d'amore e di sdegno pensa di avvelenare Battista per assicurarsi il possesso della di lui sposa. Palesa agli amici il suo iniquo disegno, ed esige da essi un giuramento di segretezza. Ma Goboardo inorridito pel tradimento del Tiranno finge di acconsentire, ascolta il tutto, e si decide di svelare nascostamente a Battista la trama. Ezzelino prende una tazza e v'infonde il veleno. Tutti giurano fedeltà, e partono. Resta il solo Goboardo, il quale, dopo d'aver dati manifesti segni del di lui abbominio verso il Tiranno, corre frettoloso alla festa per impedire il reo attentato.

Gran sala d'Invito.

Vengono introdotti gli sposi e i cortigiani. S'intreccia una lieta danza, dopo la quale Goboardo avverte furtivamente Battista del tradimento. Ezzelino presenta a Battista la tazza; ma egli rifiuta di bere. Ognuno ne dimanda la cagione, e Battista palesa la frode di Ezzelino. Bianca rinfiaccia al Tiranno la nera sua perfidia, ma egli furioso ordina a Goboardo di tradurre a morte Battista. Bianca è svelta dalle braccia dello sposo, e strascinata nelle sue stanze; indi tutti partono.

ATTO IV.

Notte.

Appartamento di Bianca.

Intenerito Goboardo dalla sorte di Battista lo pone in libertà, e gl'insinua di fuggire. Battista rimasto solo rammenta la sua sposa, nè può resistere all'idea di lasciarla: ode rumore, e per tema d'essere scoperto si cela in una vicina stanza. Entra Bianca, furibonda per la creduta morte dello sposo. Questo, che di nascosto vede la consorte, si presenta a lei per darle l'estremo addio: dopo le mutue espressioni d'amore e di tenerezza. Bianca domanda a Battista, come egli abbia potuto sottrarsi alla morte, Battista le narra, che egli è debitore della vita a Goboardo, il quale gli ha levate la Sciarpa e Cappello per presen-

tarle al Tiranno, e fargli così credere la sua morte. Odesi rumore. Gli sposi si avvedono, che viene il Tiranno; e si danno in preda alle più affannose smanie per l'istantanea necessità di doversi abbandonare. Battista vuol fuggire. Bianca gli si oppone, e si sforza a trattenerlo; ma vedendo esso che Ezzelino s'avanza, si svincola da lei, le dà l'ultimo addio, e parte. Entra Ezzelino seguito da' suoi Soldati, ai quali ordina di nascondersi. Frattanto arriva Goboardo, il quale gli presenta la Sciarpa e Cappello di Battista, e parte. Ezzelino prega Bianca a cedere alle sue brame, e la minaccia. In questo momento entra Battista e si avventa per ammazzare Ezzelino; ma i soldati accorrono in tempo di trattenerlo il colpo. Bianca implora pietà, ma il Tiranno, invaso d'ira, ferisce Battista, il quale dalle guardie è trasportato altrove a morire. Bianca cade semiviva. Ezzelino ordina di ritirare Bianca altrove, e disperatamente inferocito parte co' suoi seguaci. Goboardo, unito co' suoi sollevati tutti inteneriti dalla sorte di Bianca, seguitano Ezzelino, e tutti protestano contro di lui aspra vendetta.

Dura la Notte.

Luogo Sepolcrale dove da una parte si vede l'urna di Battista, e si scorge in distanza la città di Bassano.

Entrano le Donne in lutto con Bianca lagrimevole e fanno omaggi all'estinto Battista, gli amici tentano indarno di distoglierla della vista funesta dell'Urna di Battista. Bianca prega gli amici di alzare la lapide onde possa per l'ultima volta baciare lo Sposo. Gli amici commossi dalle preghiere di Bianca alzano la lapide e la puntellano. La Sposa versa amare lagrime sul corpo dell'estinto Battista, e prega gli amici di lasciarla per un istante sola, che viene da' suoi eseguito; il dolore di Bianca la porta fuori di sentimenti, e va in delirio che sembrale di rivedere il suo caro Sposo ancora in vita, e minaccia il Tiranno, e fugge dal medesimo. In un tratto si accosta all'Urna e mirando il suo Sposo che giace, Bianca torna in se stessa e cade tramortita sotto alla tomba; entrano le amiche per sollevarla. Nel mentre Luigia affannosa annunzia l'arrivo di Ezzelino, Bianca vuol fuggire per darsi da se stessa la morte ma viene trattenuta dalle donne ed improvvisamente s'incontra con Ezzelino. Bianca maledisce il Tiranno che si propone di sposarla ed essa lo rifiuta e lo discaccia. Offeso Ezzelino del rifiuto

vuole trascinare Bianca altrove che con forza si libera dalle mani del medesimo, e corre alla tomba per terminare i suoi giorni vicino al caro suo Sposo. Ezzelino corre per salvarla, ma oh Dio! è già caduta la pietra della tomba sopra la testa dell'infelice Bianca. Sorpresa generale, smanie di Ezzelino, nel mentre sorte Goboardo dalla Città alla testa de' sollevati, ed intima l'arresto di Ezzelino, il medesimo tenta ogni sforzo per difendersi, ma vedendosi perduto corre sopra il suo Cavallo per salvarsi e fuggire dalla rivoluzione; ma nel mentre Goboardo fa tagliare li travi del Ponte di legno che conduce in Bassano, e nel mentre che Ezzelino vuol traversare il medesimo, si rompe il Ponte, e cade il Tiranno nel sottoposto Torrente, restano vinti li partidanti di Ezzelino. Tutti corrono in folla per osservare la morte del Traditore. Un Tableau analogo alla circostanza dà fine alla Tragica azione.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio interno nel Palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col Palazzo dell'Ambasciatore di Spagna.

*Bianca in atto di estremo dolore,
Costanza, e Coro di Domestici*

Coro,

Ecco la misera

Nel duolo assorta....

Figlia del pianto!...

Pur la conforta

Quell'amorosa

Che al fianco stà.

Fra tante lagrime

Mossa al compianto,

Fra tanti affanni

Di tanti danni,

Stella pietosa

Risplenderà.

Cost. (accenna a' Domestici che partano, ed essi si dileguano, poi dice:)

(Infelice mia Bianca! Ah! ch' io prevedo

Il tuo duol, le tue smanie!...

Quando avverrà che il desiato amante

A te ritorni... ma mi ascolta. Oh! in quale

Stato crudel!... di pianto aspersi ha i rai....

Bia. Costanza, ed è pur ver ciò che ascoltai?

Dunque non v'è più speme? il caro bene
Per sempre avrò perduto!...

Cost. Non disperare ancor; forse Falliero,
Com'io m'avviso, fra non molti istanti
Volgerà muto a questa stanza i passi.
Soffri per poco; or lo rivedi; e poscia
Potrai tempo acquistar. Ah! si lo spero,
Si cambierà tua sorte.

Bia. Ah! non è vero.
Troppo infelice io son: del rio destino
Schiava son io; invan con duolo atroce
Appella la mia voce
Del mio Falliero il nome.
Misera! che farò!...
Senza del caro bene
Trarrò miei giorni oppressa dal dolore.
O caro oggetto amato,
Fra queste braccia vola
L'anima, mia, l'idolo tuo consola.

Ma sorda è al mesto pianto
A' caldi miei sospiri,
L'avversa sorte; e vanto
Si fa de' miei martiri,
Nè a tanto amor concede
Grata sperar mercè.

Cost. Ma il tuo trasporto eccede;
Deggio tremar per te!

Bia. Oh! come nascondere
La fiamma vorace;
Se in petto quest'anima,
Perduta ha la pace;
Se ancor mi fa vittima
D'un crudo poter!

Cost. Ah! fingi, dissimula
In me deh! t'affida.
Ah! soffri mia cara
Ragion ti fia guida;
Di figlia amorosa
Ti parli il dover.

Bia. Quai smanie funeste!...
Nè trovo pietà.

Cost. Consolati: o cara,
Nel sen d'amistà.

Bia. Al mio timor deh! cedi; alle mie stanze
Ritorniamo, o Costanza.

Cost. Ei muore, o Bianca,
Si di sua mano ei muor, ove tu nieghi
D'ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,
Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco,
Alta la notte, e per un solo ingresso
In quest'atrio si viene.

Bia. E se per quello
Al suo partir si frapponesse inciampo?...

Cost. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.

Bia. Qual muro?

Cost. Quel che del Ministro Ispano
Mette al palagio.

Bia. Oh ciel! perduto ei fora
Se lo scoprisse alcun.

Cost. Il tuo pensiero
Finge perigli, ed il verace obblia.
Tua cruda ritrosia
Al misero dà morte.

Bia. Va... l'introduci... (*) è fissa omai mia sorte.
(* (Costanza parte)

SCENA II.

Bianca indi Falliero:

Bia. **L**assa! ogni istante addoppia
L'affanno del mio cor.... facil fui troppo
A cederti, o Costanza.... Oh! ciel non sia
Di estremo danno il mio timor forier.
O incertezza crudel!

Fall. (*entra agitato*) Bianca!

Bia. (*andandogli incontro tremando*) Falliero!

Fall. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi....
In questa notte istessa
N' andrai sposa a Capellio.... a noi non resta
Che la fuga o la morte.

Bia. Oh Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?

Fall. Che fuggir, o morir.... Decidi....

Bia. (Io tremo.)

Fall. Bianca?... esitar puoi tu!

Bia. Qual onta al padre
Recar dovrei?

Fall. Maggior dell'onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai
O più non m'ami, o non mi amasti mai.

Bia. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,
Ma figlia io sono.... Deh ti caglia almeno
Dell'onor mio.

Fall. Dell'onor tuo! crudele!

Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo accento.

Bia. La tua vita! ah! Fallier! qual rio cimento!

SCENA III.

*Costanza frettolosa, e detti.**(Entra mentre Bianca, e Fall. stanno per uscire)*

Cost. **F**ermate.... siam perduti: a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.

Bia. Avversa sorte!

Fu verace il timor.

Fall. Vieni: sottrarci

Per altra parte a quel crudel sapremo.

Bia. Ah! null'altra ve n'ha.

Fall. Null'altra!... io fremo.

Che far?

Cost. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

Fall. Guidami.

Bia. Ah! quello

E' dell'Ispano Ambasciator l'ostello.

Morte ti stà sul capo.

Fall. A te lo sdegno

Del padre tuo.... peggior di morte assai

S'ei qui mi scopre.... addio.... mi rivedrai.

(parte frettoloso)

SCENA IV.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. **V**eglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.

Con. Bianca!
Bia. Signore.

Con. Il tuo venir quà pronta
 Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
 Al paterno voler. Capellio è presso.
 In questo istante istesso
 Nel domestico tempio io vo' compito
 Segretamente di tue nozze il rito.

Bia. Padre!...

Con. Non più: intendesti.
 Giunge il tuo sposo.

Bia. Ah! mia sventura estrema!
 Mi uccidi pria....

Con. Taci, ubbidisci.... e trema.

SCENA V.

Capellio con seguito, e detti.

Con. **V**ieni Capellio: le tue rare doti
 Vinsero Bianca alfin: Ella consente
 All'imeneo bramato.
 Avvicinati. *(a Bianca)*

Bia. (Oh pena!)

Cap. Oh! me beato!
 Bianca, te sposa a forza
 Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
 Non potea senza pena. Or che all'altare
 Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
 Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

Bia. (Misera me!)

Cap. Un tuo detto
 Mi rassicuri alfin.... ma che vegg'io?
 Pur turbata sei tu?

Con. *(minacciosamente)* Bianca!

Bia. Ah! non posso
 Più tacer, nè soffrir.... Tropp'oltre, o padre,
 Estendi i dritti tuoi.

Con. Perfida!

Cap. *(a Con.)* All'onta
 Di un novello rifiuto eccomi esposto,
 Contareno, per te. L'ultima è questa
 Offesa ch'io ricevo.... Addio. *(per partire)*

Con. *(arrestand. indi volgend. a Bia.)* Ti arresta.
 Come potesti, indegna,
 Proferir tai parole, e con qual fronte
 Sfidar l'ira paterna! essa fia grave,
 Irreparabil fia
 Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
 Trema: da questo istante
 Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
 La paterna pietà posta in obbligo;
 Perfida, a maledir....

Tutti *(movendosi)* Ah!...

Bia. *(atterita prostrandosi)* Padre mio!

Con. Non proferir tal nome,
 Sdegno ed orror mi desta:
 Tutto a soffrir ti appresta,
 Bandita andrai da me.

Bia. Quanto ho sofferto, e come
 Piansi al tuo piede il sai.
 Più non mi resta omai
 A sopportar da te.

Con. Perfida! (*odesi picchiare fortemente all'ingresso, Contar. si arresta*)

Bia. Oh ciel!

Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?

Bia. M'opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti.

Cap. Con. **P**isani! (*il Canc. porge un foglio a Con.*)

Tutti (*sorpresi*) Che sarà?

Con. (*legge da se*)

„ Vieni dei Tre al Consiglio: in questo istante

„ Entro il palagio del ministro Ispano

„ Dalle veglianti scorte

„ Fallier fu colto „ (*aC.*) Prendi, leggi (*oh sorte!*)

Con. (*Cadde il fellone... oh! giubilo!*)

Oh! non pensato evento!

Dà loco al mio contento,

Furor che m'empì il cor.

a 2 (*Ciel, qual mistero!... ah! misera!*)

Bia. Si accresce il mio spavento.

A qual maggior tormento

Son io serbata ancor?

Cap. Prendi il foglio: (*aCan.*) andiamo: affrettati.

(*esce con Pisani*)

Con. Si punisca il traditore. (*per seguir Cap.*)

Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati (*spaven-*

Con. Lo saprai per tuo terrore. *tata*)

Bia. Forse?... ah!... lassa!...

Con. Il vil Falliero

È un fellone.

Bia. Ah! non è vero.

Con. Vanne.

Bia. Ascolta.

Con. Taci... scostati.

Bia. Pria mi uccidi, o genitor.

Con. Servi, tosto alle sue stanze

Quell' indegna strascinate.

Bia. Ah! crudeli! mi lasciate....

Con. Ubbidite.

Bia. Oh! mio dolor!

Con. Sorte amica, a vendicarmi

Opportune a me dai l'armi:

Del piacer della vendetta

Già si pasce il mio furor.

a 2 Deh! consenti di ascoltarmi....

Bia. Padre mio... deh! non lasciarmi....

Ciel pietoso, a te si aspetta

Di proteggere Fallier.

SCENA VII.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre

addobbata di nero.

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino,

e preparando le sedie per Giudici. Alcuni

Arcieri vengono a schierarsi d'ambi i lati

Coro **A**h! qual notte di squallore

E' seguita al più bel di

Della patria il difensore
 A perir verrà così?
 Se Falliero è traditore....
 Se mentita è sua virtù....
 Che in un' alma alberghi onore
 Chi può credere mai più?

SCENA VIII.

*Falliero in mezzo alle guardie
 e scortato dal Cancelliere del Consiglio.*

Fall. Qual funebre apparato, e qual d'intorno
 Languida e smorta luce
 L'orror ne addoppia! Oh come ai rei tremendo
 Deve apparirne il taciturno aspetto,
 Se scuote a me innocente il core in petto!
 O Bianca, fu presago
 Il tuo timor; eccomi in ceppi, e forse
 Volgeran molti giorni
 Anzi che a te ritorni. Oh! Dio!... se intanto
 Dal padre astretta al mio rival cedessi?...
 Se ti perdessi mai.... pensier crudele!
 Lungi, ah! lungi da me.... Bianca è fedele.
 Alma, ben mio, sì pura
 Come la tua non v'è.
 La stessa mia sventura
 Mi fa più caro a te.

Can. Vieni, Signor: in altra stanza è duopo
 Che i tuoi giudici attenda.

Fall. Il nome loro
 Saper mi lice almeno?

Can. Loredano, Capellio e Contareno.

Fall. Contaren! son perduto.

Can. Il suo rigore
 È inflessibile è ver; ma spera, è giusto
 Capellio e generoso: avrà su quello
 Quant'aver puote su paterno core
 Forza e potere un figlio.

Fall. Un figlio! come?
 Che dici tu?

Can. Sì: di Capellio sposa
 Bianca divenne.

Fall. Tu deliri.

Can. Io stesso
 Vidi la pompa e l'apparecchio intero
 Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

Fall. Bianca!... la mia sentenza è proferita. (*con
 tutta la disperazione*)

Can. Tu tremi?... impallidisci?... il tuo delitto
 Certo saria?

Fall. La mia sventura è certa.

Can. Nè speme hai tu?

Fall. Quella che agli infelici
 Sola rimane: morte.

Tutti (accostandosi a lui) Oh Ciel! che dici?

Fall. Tu non sai qual colpo atroce, (*prende
 per mano il Cancelliere
 dice con somma passione*)

Qual pugnol mi hai fitto in core:
 E' la morte un duol minore
 Del dolor che a me recò.

Tutti Deh! ti spiega.

Fall. Umana voce
 Non può dir l'affanno mio.

Tutti
Fall.

Deh! favella.

Ah! nol poss'io.

Fino il pianto a me mancò.

Lasso! cessar di vivere *(da se)*

Degli anni suoi sul fiore...

In un istante perdere

Gloria, fortuna, onore...

Ah! dove è un cor si barbaro.

Che me non piangerà?

Ma più che onore e vita *(risoluto)*

A me rapi l'ingrata:

Si mora, e sia compita

La sorte mia spietata;

Del mio morir la perfida

Un di rimorso avrà.

Tutti Ah! dove è un cor si barbaro.

Che me non piangerà? *(si ritira)*

te in mezzo
agli Arcieri)

SCENA IX.

Il Cancelliere,

indi Loredano, Capellio e Contareno.

Can. No, non è reo, misero è solo: ei chiude

Fatal segreto che lo guida a morte.

Ma chi sarà si forte

Di alzar per lui la voce? A noi non spetta

Innanzi a questi giudici temuti

Che vedere, tremar, è starsi muti.

Fall. Deh! tu ascolta, o ciel clemente,

Il mio prego, il mio dolor;

Deh! tu salva un' innocente,

Della Patria il primo onor.

Ma che mai spero! al suo valor fia grato

Questo Consiglio austero! e non rubella

Gli fia l'Adriaca stella!

Pur respira quell'alma abbattuta

Una fiamma di nobile ardore,

Sol si pasce, sol vive d'onore,

Se di vita più speme non ha.

Ei non teme, o avverso fato,

Il rigor de' colpi tuoi;

Infelice, disprezzato

In suo cor tremar non sa.

(I tre giudici siedono al Tribunale;

Uscieri e gli Arcieri si ritirano.)

Con. Pisani, il reo si avanzi, *(al Can.)*

Cap. *(O mia virtute*

Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti

Che mi fan guerra abbi tu sola impero.)

SCENA X.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero,

indi va a collocarsi presso di Contareno

su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome? *(a Fall.)*

Fall. Falliero.

Con. La tua patria?

Fall. Vinegia.

Con. Il tuo rango?

Fall. Patrizio.

- Con.* Era a te nota
Tremenda legge che ai patrizj vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?
- Fall.* Si
- Con.* Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio.
- Fall.* E' ver.
- Cap.* Qual puoi
Scusa trovar al fallir tuo?
- Fall.* Nessuna.
- Cap.* Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
- Fall.* E' manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
- Con.* Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
- Fall.* Lo so.
- Con.* Che questo scritto
Segnar dovrai.
- Fall.* Pronto son io. *(corre risoluto a sottoscrivere)*
- Con.* Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s'allontani.

SCENA ULTIMA.

Mentre Falliero stà per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.

Usc. Signor, l'ingresso chiede
Un complice del reo.

- Fall.* *(tornando indietro)* Complice mio?...
- Con.* Entri.... Donna chi sei? *(esce Bia. velata)*
- Bia* Bianca son io. *(avanzandosi e togliendosi il velo)*
- Tutti* Bianca! *(sorpresi)*
- Con.* Che ardire è il tuo? *(levandosi e seco tutti)*
Giudici, al mio palagio
Si riconduca.
- Cap.* No: resti.... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d'ascoltarla....
Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. *(si avvanza verso di lei)*
- a 4
- Bia.* (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà).
- Fall.* (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch'ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà).
- Con.* (Mio cor, nascondi l'ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l'amante
Il suo dolor potrà).
- Cap.* (Fra la pietade e l'ira
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L'onore ascolterà).
- Con.* Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

- Bia.* ... Che innocente è il mio Falliero,
 Che lo perde amor fatale...
- Con.* Folle!...
- Cap.* Segui.
- Bia.* (affannosa) Al fianco mio
 Meco stava, ed ecco, oh Dio!
 Sopraggiunge il genitor.
 Via di scampo a lui non resta
 Fuor che quella si funesta
 D'onde all'atrio si discende
 Dell' Ispano ambasciator.
 Quella elegge... cieco il rende (crescendo di forza e di passione fino all'ultimo del suo discorso)
 Il mio rischio, il nostro amor.
 Deh! se barbari non siete,
 Il mio ben non uccidete:
 E se in voi di sangue è sete
 Tutto il mio versate ancor.
- Fall.* Bianca... oh gioja! or lieto io moro
 Che ritrovo il tuo bel cor. (con gioja)
- Con.* Di sottrarlo alla sua sorte
 Tenti invan, donzella audace,
 Folle amor ti fa mendace,
 Egli è reo, perir dovrà.
- Fall.* Reo non sono: a te consorte (prima a Con., poi a Cap.)
 A me infida io la pensai:
 Tacqui allor, morir bramai,
 Ma innocente: il Ciel lo sa.
- Con.* Fè non merta un traditore,
 Come tale io ti condanno. (si appressa

- al tavolino e segna la sentenza,
 Loredano fa lo stesso)
- Bia.* Me infelice!
- Fall.* Oh Ciel tiranno!
- Con.* Tu pur segna. (appressandosi a Cap.)
- Cap.* (rigettando il foglio) No: vivrà.
 „ Il Consiglio sia disciolto ...
 „ Ei rinchiuso ... *) Guardie olà.
 *) a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri)
- Con.* Che mai tenti?
- Bia. e Fall.* Oh nobil core!
- Con.* Segna il foglio, o sconsigliato.
- Cap.* Di lui giudichi il Senato. (Qui a un cenno di Capellio parte il Cancelliere e si reca al Senato)
- Bia. e Fall.* Oh contento!
- Con.* Oh qual viltà!
 Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro
 Si: ben parlⁱ_a il sol Senato
 Giudicar di lui potrà.
 Tutti
- Bia.* (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora
 Che a pietade e a giustizia si arrende.
 Nuova speme nel petto mi scende.
 Mi consola, e coraggio mi dà.)
- Fall.* (Il furore che il cor mi divora,
 Le parole al mio labbro contende.
 Una benda sul ciglio mi stende
 La vendetta che sfogo non ha.)
- Con.* (Oh giustizia! quel cor che ti onora
 D'ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti con Capellio.

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.

(Qui ritorna il Cancelliere col Decreto del Senato, che assolve Falliero, dicendo)

„ Il Senato l'assolve e lo rende,
Agli amplessi d'amor, d'amistà. „

Coro generale.

„ Il Senato l'assolve e lo rende
Agli amplessi d'amor, d'amistà. „

Fine del Melodramma



27388



